

La Soprintendenza per i beni architettonici e per il patrimonio storico e artistico di Massa e Lucca ha riconsegnato alla nostra Parrocchia in data 24-10-2007 l'opera in terracotta policroma di

Matteo Civitali
raffigurante
San Sebastiano

La statua alta 182 cm, che dal 3 aprile all'11 luglio 2004 è rimasta esposta alla mostra "MATTEO CIVITALI E IL SUO TEMPO – Pittori, scultori e orafi a Lucca nel tardo Quattrocento" allestita nel Museo Nazionale di Villa Guinigi, è stata donata per volontà dell'artista, nel 1492, alla nostra chiesa parrocchiale.

Il restauro condotto in occasione della mostra ha chiarito che la scultura è stata cotta in due pezzi, con l'attacco corrispondente all'andamento incurvato del perizoma: il torace risulta scavato sul retro, mentre le gambe sono piene e modellate insieme al tronco cui appoggiano. La parte superiore dell'albero, in legno, è un'aggiunta tarda, fissata con tre grossi chiodi piantati all'altezza della gola, dello stomaco e dell'addome.

La figura è interamente coperta da una policromia del primo Novecento, sotto la quale si trova una stesura seicentesca conservata interamente nei capelli, nelle corde, nel tronco e nel perizoma, ma con rari frammenti nell'incarnato. Non sono state rilevate tracce di una cromia del Quattro-Cinquecento, tanto da ritenere che la terracotta fosse rimasta al naturale fino all'intervento del XVII secolo.

Questa particolarità sembra corrispondere alla storia conosciuta della statua, menzionata nel testamento di Matteo Civitali del 1492, in cui lo scultore lascia "*unum sanctum Sebastianum de terra, per ipsum factum, et nondum cottum, ecclesie sancti Quirici in Monticello ad altare sancti Leonardi [...] quod heredes sui ipsum perficiant et faciant*" (Ridolfi 1882, p. 356).

Il Civitali guarì dalla grave malattia che lo aveva indotto a redigere le sue volontà, ma probabilmente già durante la sua infermità gli eredi completarono la realizzazione della scultura senza procedere alla rifinitura pittorica.

L'impostazione generale della statua sembra dipendere da quella marmorea eseguita da Matteo nel 1482-1484 per la cappella del Volto Santo: simili la posizione delle braccia legate dietro i fianchi e l'allargarsi delle gambe ai lati del tronco, ma diverso appare l'orientamento stilistico dell'artista.

Il marmo, infatti, mostra lo studio di figure classiche per la ripresa della *ponderatio* e per la ferma e robusta struttura del torace, ispirato ad una bellezza calma e serena, non turbata dai dolori del martirio. Lo sguardo che si volge verso l'alto appare fiducioso dell'aiuto divino ed esprime una dolcezza soave, accentuata dalla compostezza dei riccioli ariosi intorno al volto imberbe.

Nella figura in terracotta, invece, l'intento naturalistico modella la figura esile che, animata da un vitalismo corporeo, tende i muscoli e solleva in un sospiro trattenuto il petto asciutto. Anche la posa della testa, leggermente piegata sulla spalla sinistra, ma con lo sguardo rivolto con decisione ai fedeli, indica un carattere volitivo offerto alla piena comprensione dei devoti.

Questi caratteri espressivi appaiono particolarmente efficaci a connotare l'immagine vittoriosa del santo, cui la devozione popolare attribuiva poteri taumaturgici nei confronti delle pestilenze. Forse eseguita dal Civitali come personale ex voto, la scultura, di dimensioni monumentali, era destinata ad una posizione elevata che, per lo scorciò prospettico del sottoinsiù, avrebbe adattato le sproporzioni anatomiche - gambe corte ed esili rispetto alla lunghezza del torace e della testa - evidenti nella visione frontale; per la statua, inoltre, fin dall'origine, dev'essere stato previsto l'alloggiamento in una nicchia o in un'edicola architettonica lignea o lapidea, che avrebbe impedito la visione delle parti non finite sui fianchi e sul retro.

F.P

(dal Catalogo della Mostra realizzata nel 2004 nel Museo Nazionale di Villa Guinigi in Lucca)